

N.1  
FEBBRAIO  
2022

# L'INSOSTENIBILE "PESANTEZZA" DELLA BOLLETTA ENERGETICA SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE: UN INDICATORE PRELIMINARE DI DISUGUAGLIANZA INFLAZIONISTICA IN ITALIA E IN PIEMONTE

Gli Approfondimenti dell'Osservatorio sulla Congiuntura e l'Economia Regionale – IRES

Dal secondo semestre del 2021 si registra una crescita dei prezzi energetici che si è velocemente trasformata in una fiammata senza precedenti a livello nazionale e regionale.

Il perdurare dei rincari dei beni energetici sta trainando una inflazione che da oltre un decennio non è mai stata così forte e va ad incidere sulla produzione e sulla catena sui prezzi al consumo.

Dall'analisi dell'indice generale dei prezzi Istat si evince come la crescita tendenziale sia stata pari al 3,6% in Italia e del 3,9% in Piemonte. Per quanto riguarda i prodotti energetici l'aumento è molto più consistente: +34,3% in Piemonte, 34,6% in Italia.

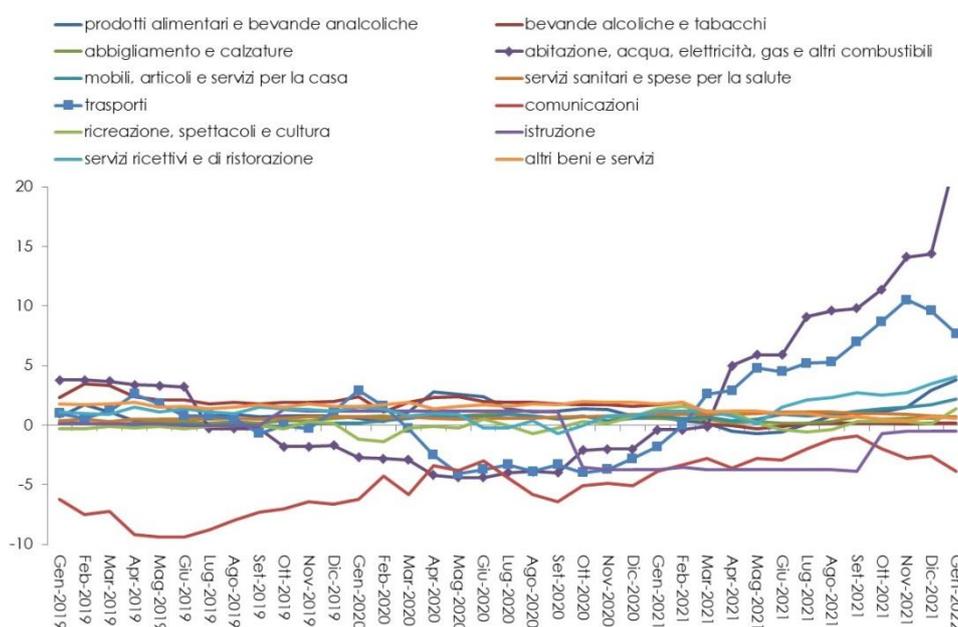
Qui si propone una riflessione sull'impatto distributivo di questi rincari sulle diverse tipologie di famiglie, classificate attraverso una proxy del loro reddito disponibile totale.

## Introduzione

Avviata nella seconda metà del 2021, la crescita dei prezzi dei beni energetici si è trasformata, secondo i dati mensili forniti da Istat relativi al mese di gennaio 2022, in una fiammata senza precedenti a livello nazionale, con un impatto rilevante sull'indice aggregato dei prezzi e su tutti i prezzi dei beni influenzati da questo shock. Secondo le stime preliminari Istat, nel mese di gennaio 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo NIC (Intera collettività nazionale), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dell'1,6% su base mensile e del 4,8% su base annua (da +3,9% del mese di dicembre 2021).

La ripresa tendenziale dell'inflazione è dovuta ai prezzi dei beni energetici (da +29,1% a dicembre 2021 a +38,6% in gennaio 2022), e in misura minore alla crescita dei beni alimentari, lavorati (da +2,0% a +2,4%) e non lavorati (da +3,6% a +5,4%). Anche la crescita dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona è significativa (da +2,3% a +3,5%), come si riporta in Figura 1. Per la gran parte degli altri beni le dinamiche tendenziali sono stabili, se non in calo, come nel caso delle comunicazioni (Figura 1).

FIGURA 1. VARIAZIONI TENDENZIALI INDICE NIC MENSILE. ITALIA GENNAIO 2019-GENNAIO 2022.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il dato tendenziale dell'indice dei prezzi NIC a livello nazionale può essere ripartito nelle componenti che forniscono il contributo più elevato alla dinamica di gennaio 2022: i due beni che spiccano nella graduatoria sono gli energetici regolamentati<sup>1</sup> (1,8% il contributo alla crescita tendenziale), quelli non regolamentati (1,2 % circa), seguiti dai servizi ricreativi e culturali e per la cura della persona (0,4 punti percentuali circa) e dai beni alimentari (attorno allo 0,4% i non lavorati e 0,3% i lavorati). In base ai dati Istat di gennaio 2022, non si nota ancora una significativa ripresa negli altri servizi e negli altri beni durevoli. I trasporti soffrono delle conseguenze della nuova fiammata pandemica, con una tendenza al ribasso dopo la crescita nella seconda parte del 2021 (Figura 1).

## 1. I dati piemontesi

In Piemonte il dato aggregato tendenziale Istat di cui disponiamo si ferma al dicembre 2021 e mostra come in valore percentuale la crescita tendenziale sia stata pari al 3,6% (Tabella 1). La fiammata attribuibile ai prodotti energetici è molto consistente: +34,3% (allineato al 34,6% nazionale). Le differenze si rilevano nel tendenziale sui prodotti alimentari (+1,9% in Piemonte contro il +2,9% in Italia) e per i servizi sanitari e le spese per la salute (quasi il +3% in Piemonte contro circa +1% in Italia)<sup>2</sup>. Meno intensa la crescita dei servizi ricettivi in Piemonte rispetto al dato nazionale (2,4% in Piemonte contro il 3,5% nazionale).

**TABELLA 1: VARIAZIONE TENDENZIALE INDICE NIC PER GRUPPI DI PRODOTTI DICEMBRE 2021. GRUPPI ECOICOP A 3 CIFRE. VALORI %.**

	<b>Italia</b>	<b>Piemonte</b>
Indice generale	3,9	3,6
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,9	1,9
Bevande alcoliche e tabacchi	0,2	0,0
Abbigliamento e calzature	0,6	0,6
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	14,4	13,0
- Energia elettrica, gas e altri combustibili	34,6	34,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,7	1,5
Servizi sanitari e spese per la salute	0,8	2,9
Trasporti	9,6	9,4
Comunicazioni	-2,6	-3,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,1	0,1
Istruzione	-0,5	-0,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,5	2,4
Altri beni e servizi	0,7	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

<sup>1</sup> Gli energetici regolamentati sono i beni la cui tariffa è regolata da una qualsivoglia autorità e non deriva dal libero scambio di mercato (energia elettrica usi domestici, gas per cottura cibi, gas per riscaldamento).

<sup>2</sup> Questo dato fornisce una prima stima e richiede di essere ulteriormente verificato. Infatti, a partire da maggio 2021 la dinamica dei prezzi per questi servizi in Piemonte supera in maniera anomala la media nazionale e si avvicina maggiormente a quella delle regioni del nord-est, dove gli indici per questi servizi sono stabilmente più elevati delle altre ripartizioni. La svolta si verifica dopo un ciclo dinamico significativamente inferiore a quello delle altre regioni del nord comparabili e della media nazionale.

## 2. Una misura indiretta degli effetti dello shock inflazionistico sui prezzi energetici in Italia e in Piemonte: un indice dei prezzi “personalizzato” a livello familiare

Oltre alle preoccupazioni derivanti dall'impatto sulla dinamica del prodotto nell'ultimo scorcio del 2021 e soprattutto nel 2022, una crescita così rilevante dei prezzi dei beni energetici impone una riflessione sulle conseguenze distributive per le diverse tipologie di famiglie a livello nazionale e nel nostro territorio. Le politiche pubbliche mirate a mitigare gli effetti sul reddito delle famiglie dell'impatto della crescita della bolletta energetica non possono prescindere da una verifica su quali siano le tipologie di famiglie maggiormente colpite.

Infatti, il tasso di inflazione non colpisce tutte le famiglie allo stesso modo. Dal punto di vista empirico, la sfida più rilevante è quella di fornire misure adeguate degli indici dei prezzi percepiti dalle differenti tipologie familiari a livello nazionale e territoriale, in maniera da poter verificare quanto il tasso medio di inflazione sia prossimo a quello effettivamente subito dalla grande maggioranza delle famiglie. Questa sfida ha una portata più ampia, in quanto, se le misure della dispersione effettiva dei tassi di inflazione fossero disponibili per livelli di reddito e tipologia familiare, si potrebbe incorporare l'effetto di questa dispersione sulle misure di disuguaglianza economica.

In questo contributo limiteremo lo sguardo alla prima sfida, classificando le tipologie familiari in base al loro reddito disponibile totale. La differente composizione del paniere di consumo delle famiglie appartenenti ai diversi livelli di reddito implica la presenza di differenti tassi di inflazione per ogni gruppo appartenente alle classi di reddito. Disponendo di informazioni sul paniere di beni consumati dalle famiglie, e su indici dei prezzi, nazionali o regionali, il tasso “personalizzato” di inflazione si dovrebbe comporre a partire dalle spese effettive di ogni nucleo familiare (la quota di spesa  $q_t^h$  della famiglia nel livello  $h$  di reddito al tempo  $t$ ) e dal tasso medio di inflazione tra due periodi,  $(p_{t+1}/p_t)$ . Con la disponibilità di dati sulle quantità consumate annualmente, il consumo delle famiglie  $h$  in un punto dell'anno, come viene registrato dalle indagini sui consumi delle famiglie, e i relativi prezzi (nei periodi  $t$  e  $t + 1$ ) fossero rappresentati dagli indici mensili NIC dell'Istat, potremmo costruire una sorta di indice di Laspeyres “personalizzato” per tipologia familiare, sotto l'ipotesi che tutte le famiglie fronteggino lo stesso indice dei prezzi, ottenendo una misura  $\pi_{t+1}^h$ :

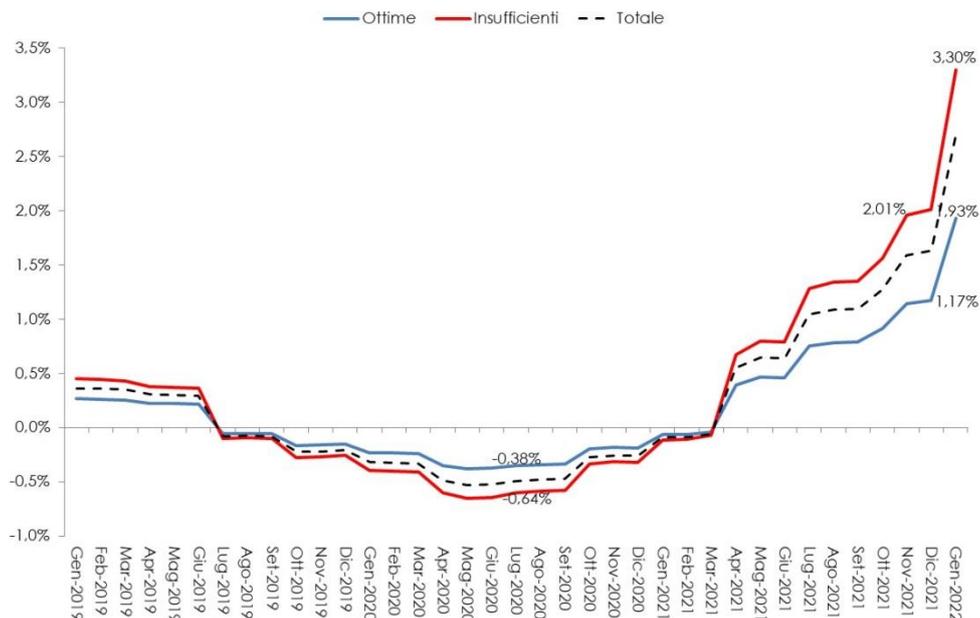
$$\pi_{t+1}^h = \frac{p_{t+1}}{p_t} q_t^h - 1$$

Nel nostro caso, l'interesse è per un indice dei prezzi personalizzato relativo agli energetici, con alcuni limiti informativi quali l'assenza di un aggiornamento più frequente delle quantità consumate e la natura campionaria delle indagini sulle spese familiari disponibile presso Istat, come pure la disponibilità di informazioni dettagliate sul reddito monetario effettivo dei componenti delle famiglie intervistate. Assumiamo quale proxy la classificazione sui livelli di reddito  $h$  auto-dichiarati qualitativamente dagli intervistati all'interno della Indagine annuale sulle Spese delle Famiglie effettuata dall'Istat. In questa indagine, si chiede al rispondente di valutare l'adeguatezza delle risorse economiche in possesso della famiglia, secondo una classificazione che va da “assolutamente insufficienti” (indicato con un valore pari a 4) a “ottime” (indicato con un valore pari a 1). Convenzionalmente, classifichiamo le famiglie del campione utilizzando queste indicazioni, e valutiamo la differente inflazione percepita dalle stesse nella parte più bassa della distribuzione del reddito ( $h = 4$ ), convenzionalmente indicata come insufficiente, e in quella più alta, indicata come ottima ( $h = 1$ ). L'inflazione “subita” è riferita a quella dei beni energetici, ovvero, per la parte sostanziale, energia elettrica e gas, oltre a altri tipi di combustibili liquidi e solidi utilizzati per le abitazioni, siano esse di proprietà o in affitto.

Il nostro indicatore personalizzato include la quota  $q$  come la quota di spesa per i beni energetici sul totale della spesa familiare nel tempo  $t$  (che nel nostro caso utilizza i panieri consumati negli anni 2018-2020), e utilizza una partizione del reddito familiare  $h$  secondo un criterio qualitativo, identificando due estremi soltanto, ovvero  $h = 4$  (risorse economiche assolutamente insufficienti) e  $h = 1$  (risorse economiche ottime), considerate come le due situazioni che approssimano l'appartenenza a una classe di reddito bassa e una elevata.

La differenza tra le dinamiche dell'inflazione per queste due tipologie di famiglie fornisce una misura indiretta dell'ineguale impatto distributivo dei prezzi degli energetici. Possiamo attenderci che nel caso di un tasso in forte crescita per alcuni beni o servizi che hanno un peso più rilevante nel paniere delle famiglie a basso reddito, la disuguaglianza di inflazione aumenterà (ma lo stesso potrebbe dirsi di tassi negativi che impattano su panieri la cui importanza relativa è contenuta).

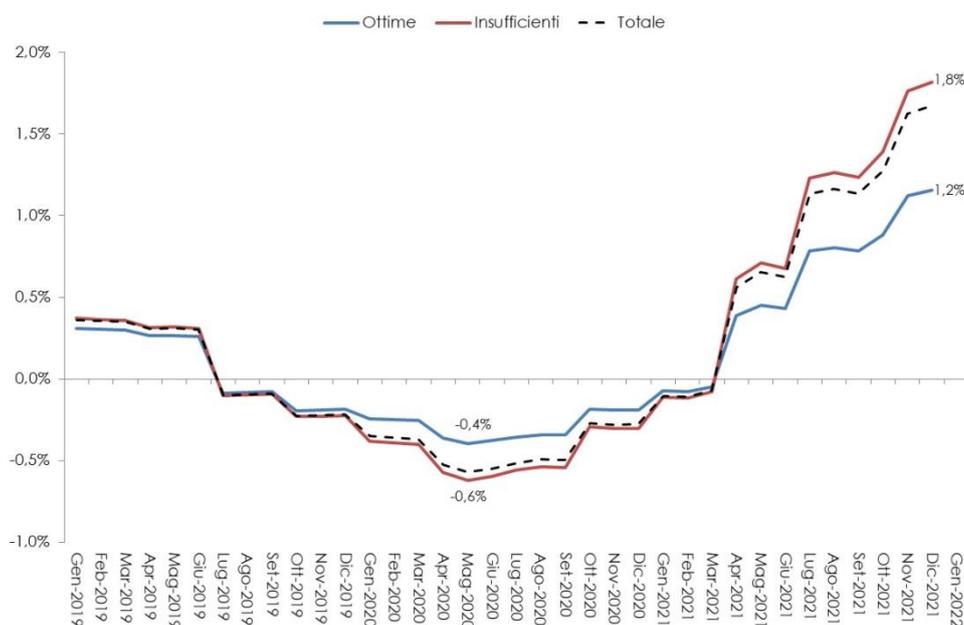
FIGURA 2. TASSI DIFFERENZIATI DI INFLAZIONE PER FAMIGLIE CON DIFFERENTE DOTAZIONE FINANZIARIA. ITALIA. VARIAZIONI TENDENZIALI MENSILI. GENNAIO 2019- GENNAIO 2022.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come si riporta in Figura 2, a livello nazionale il tasso di crescita tendenziale dell'inflazione per le famiglie con risorse economiche insufficienti supera il 3,3% nel gennaio 2022, contro l'1,9% circa per le famiglie con ottime risorse disponibili. In Piemonte, per le famiglie meno abbienti il tasso di crescita tendenziale dei prezzi per gli energetici nel dicembre 2021 era pari all'1,8%, contro il 1,2% circa delle famiglie più "ricche" (Figura 3). La differenza è lievemente più contenuta rispetto al dato nazionale, ma si dovrà attendere l'aggiornamento per i primi mesi del 2022 per verificare quale impatto la crescita media dei prezzi del comparto energia avrà sul differenziale piemontese.

FIGURA 3. TASSI DIFFERENZIATI DI INFLAZIONE PER FAMIGLIE CON DIFFERENTE DOTAZIONE FINANZIARIA. PIEMONTE. VARIAZIONI TENDENZIALI MENSILI. GENNAIO 2019- GENNAIO 2022.

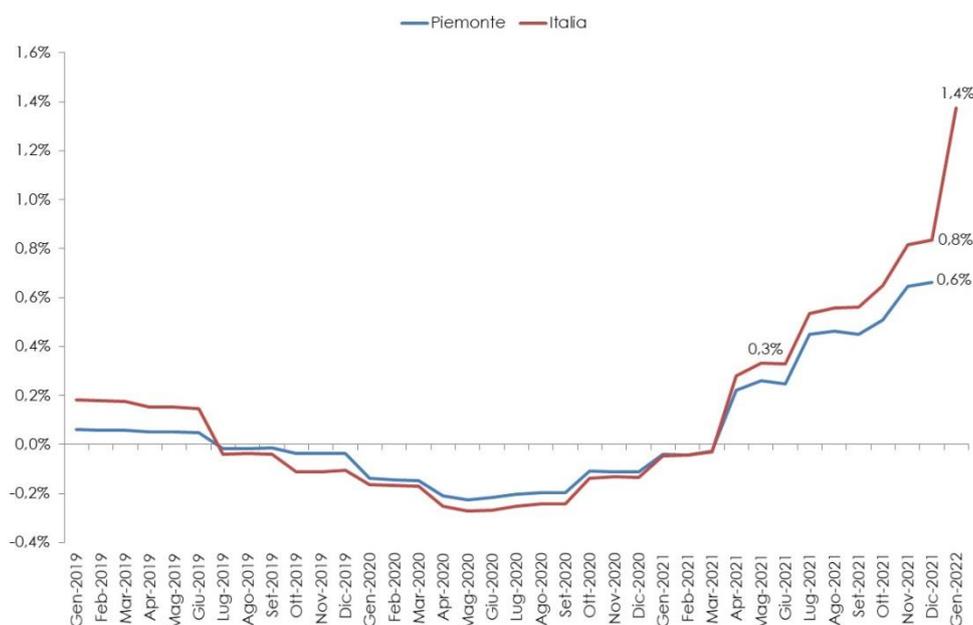


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il grafico della Figura 4 mostra la differenza tra gli indicatori personalizzati  $\pi_{t+1}^{h=4}$  e  $\pi_{t+1}^{h=1}$ , dove si fornisce una misura indiretta della disuguaglianza nel tasso di inflazione subito sui beni energetici tra famiglie a reddito basso e a reddito alto. Questo differenziale cresce, in termini tendenziali, in maniera rilevante in Italia, e in Piemonte,

a partire dal II trimestre del 2021, con una accentuazione tra dicembre 2021 e gennaio 2022. In Italia, nel gennaio 2022, il paniere dei beni energetici aumenta la disuguaglianza d'inflazione tra famiglie meno abbienti e famiglie con elevate risorse economiche di circa 1,4%. In Piemonte il differenziale cresce come nella media nazionale, ma in maniera lievemente inferiore. A dicembre la disuguaglianza era pari al 0,6%, contro lo 0,8% nazionale.

FIGURA 4. DIFFERENZIALE INFLATTIVO PERCEPTO DA DIFFERENTI TIPOLOGIE FAMILIARI. CONFRONTO TRA FAMIGLIE A REDDITO BASSO E ELEVATO. ITALIA E PIEMONTE. VALORI %; GENNAIO 2019- GENNAIO 2022.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

### 3. Ulteriori approfondimenti necessari

Nel calcolo dell'ineguale impatto dell'inflazione per tipologie di famiglie andrebbe tenuto conto anche dei cambiamenti dei comportamenti di spesa di queste nel periodo di riferimento. Si nota a livello aggregato (e regionale) come vi siano state modifiche nei comportamenti di consumo, in alcuni casi significative dopo l'impatto della pandemia. Tuttavia, poiché i pesi del paniere di consumo non vengono aggiornati frequentemente dobbiamo limitarci a verificare che nel periodo in esame (2018-2020) non si notano significative differenze nel tempo tra i pesi delle componenti del paniere tra famiglie a reddito elevato e famiglie a basso reddito. Se nel caso del paniere nazionale tali differenze tra famiglie a reddito alto e basso sono rimaste piuttosto stabili, non così nel caso regionale. A differenza del campione nazionale, le stime a livello regionale non garantiscono la medesima precisione. Si dovranno quindi considerare i risultati regionali con maggiore cautela<sup>3</sup>. Infine, ricordiamo come la classificazione delle famiglie secondo diversi livelli di reddito in questa nota sia principalmente qualitativa, e quindi le simulazioni devono essere replicate utilizzando dati effettivi di reddito familiare disponibile.

### 4. Conclusioni e una riflessione sull'impatto distributivo della decarbonizzazione

Le famiglie italiane e piemontesi, raggruppate convenzionalmente in gruppi caratterizzati da differente disponibilità di risorse economiche secondo la dotazione di reddito auto dichiarata nel questionario Istat "Indagine sulle Spese delle Famiglie", non subiscono allo stesso modo la recente fiammata inflazionistica generata dal rincaro dei beni energetici.

<sup>3</sup> I risultati delle elaborazioni sui panieri di consumo per le due classi di reddito nel triennio 2018-2020 sono disponibili presso l'autore.

L'analisi ha mostrato come, sebbene tutte le tipologie familiari siano state toccate dagli effetti del rincaro di energia elettrica e gas, le famiglie che dichiarano di non possedere risorse economiche adeguate siano state colpite maggiormente dalla crescita dei prezzi di questi beni. Tenuto conto dell'approssimazione con cui le famiglie sono state distinte in unità a reddito elevato e a reddito più basso, le prime indicazioni sembrano evidenziare una disuguaglianza inflazionistica relativa all'impatto della crescita rilevante dei prezzi degli energetici nell'ultimo scorcio del 2021 e ancora più pronunciato nel primo mese del 2022 (dato riferito solo all'aggregato nazionale).

Queste differenze devono essere tenute in conto dal policy maker attento alle misure di compensazione per attutire l'impatto sui redditi reali dell'impennata inflattiva, tenuto conto del fatto che le famiglie a basso reddito difficilmente, almeno nei tempi brevi, sono in grado di mobilitare risorse da patrimonio o altri risparmi "liquidabili" per non modificare eccessivamente il profilo dei consumi.

Ma ancora di più vale la pena sottolineare come gli effetti di lungo periodo di un incremento del prezzo dei combustibili tradizionali, come nel caso degli effetti delle politiche per la de-carbonizzazione, sulla disuguaglianza inflazionistica siano da tenere in considerazione, anche ai fini delle politiche per contrastarne gli effetti più duraturi sulle famiglie a basso reddito.

## Bibliografia e fonti utilizzate

1. Istat, Statistiche flash, Prezzi al consumo, Gennaio 2022 (2 febbraio 2022)
2. Istat, Indagine annuale sulle Spese delle Famiglie (File ad uso pubblico, anni 2018-2020)
3. V. Patrizi, N. Rossi, Preferenze, prezzi relativi e redistribuzione, Il Mulino, 1991
4. Istat, I consumi delle famiglie, Nota metodologica sulla Rilevazione, <https://www.istat.it/it/files//2015/07/Nota-metodologica4.pdf>